LETTERE INEDITE

DI

PIETRO GIORDANI

LETTERE INEDITE

DI

PIETRO GIORDANI

LETTERE INEDITE

DI

PIETRO GIORDANI

A

GIOVANNI BATTISTA BASSI

ROMA
TIPOGRAFIA DELLA PACE
Piazza della Pace 35
1877

N.° 3

Ricorrendo in questo giorno l'ottavo anniversario dalla immatura morte del mio diletto Fratello Francesco Camillo, metto in luce per la stampa un manipolo di lettere di Pietro Giordani al pittore di paese Giovanni Battista Bassi: e mi confido che a tal modo farò per degnamente onorare la memoria di così caro congiunto. Il quale tanto fu innamorato degli incomparabili pregi di quel sovrano scrittore; che, oltre all'averne di continuo per le mani le prose eloquentissime, e a raccorne, quanti più potè, autografi da riporre nella domestica raccolta (tra i quali sono pure da annoverare quelli delle

presenti lettere); si volle condurre nella state del 1846 in Parma a visitarlo. Al qual uopo s'ebbe dal suo grande e venerato maestro, Luigi Maria Rezzi, la seguente commendatizia.

Al Sig. Pietro Giordani a Parma

Illmo Signor Pietro

« Viene costì il Sig. Francesco Angelini,
» nobile Ascolano, dimorante in Roma, uno
» già de' più valenti e studiosi discepoli miei;
» e viene portatovi dal desiderio di vedere ed
» ammirare non tanto i capolavori dell'arti belle
» che fanno famosa cotesta città; quanto chi n'è
» oggidì il vivente pregio maggiore. Voglio dire
» che egli desidera di conoscere di persona V. S.
» Illma, ed avere di sua bocca indirizzo e inco-
» raggiamento a proseguire il bene incominciato
» cammino delle lettere.

» Io so bene, non essere in me merito tanto,
» da farmi perdonare l'ardire, che io mi piglio
» presentandoglielo e raccomandandoglielo; ma

» mi da animo e mi affida la comunanza, che
» fra noi interviene, di patria e di zelo nel ri-
» chiamare la gioventù agli studi dell'antica
» purità e leggiadria dello scrivere, e più la
» nota e singolare cortesia dell'animo suo, sem-
» pre inchinevole ad esser largo di favore ai
» buoni ingegni.

» Ella troverà certo nel Sig. Francesco ad
» ottimi costumi e pulite e gentili maniere ac-
» coppiata molta dottrina, erudizione e saviezza,
» e ardor grande d'apprendere e farsi nome. Il
» quale non dubito che sarà per crescere a più
» doppi, s'Ella si piacerà d'avviarlo, e confor-
» tarlo de' savi ammonimenti suoi. Del che io le
» avrò obbligo infinito; e caverò cagione per
» essere ogni dì più colla debita osservanza

» Di V. S. Illm̃a Sig. Pietro Giordani.

» Roma alli 17 di Luglio 1846.

» Umilm̃o e Dm̃o Servo
» Luigi Maria Rezzi.

E il Giordani, sì per la innata sua cortesia, e sì per l'autorevole raccomandazione di tanto maestro, accolse assai amorevolmente il suo visitatore, e poco stante ne scriveva al Rezzi così.

» *Al Prof. D. Luigi Maria Rezzi a Roma.*

» Parma 18 Settembre 1846.

» Chiarissimo e cortesissimo Signor Professore

» Mi è stato caro di vedere nel Signor An-
» gelini un gentile giovane, studioso e modesto,
» e ancora più caro per essere discepolo affezio-
» natissimo di V. S. Illustrissima, e portatore
» della sua lettera de' 17 Luglio. Per la qual
» lettera io debbo e rendo molte grazie alla
» bontà di lei, e principalmente perchè mi da
» causa e anzi debito di scriverle. È un pezzo
» che io desiderava cagione di poterlo fare,
» senza parere prosuntuoso, perchè volevo rin-
» graziarla del gran bene che fa costì ai buoni
» studi, volgendo e ritenendo ad essi una fiorita

» gioventù di belle speranze. È un pezzo che fra
» i tanti lodatori di V. S. ascoltava un lodatore
» sopra tutti desiderabile, il signore e oggi car-
» dinale Angelo Mai. Oh! quante volte e con
» quanto animo ne parlava. Di che si accresceva
» in me la riverenza e l'attenzione per V. S. Il-
» lustrissima, ma non ardivo dirglielo. Ora fi-
» nalmente ho potuto soddisfare al desiderio mio,
» divenuto mio debito. Si deve a lei questo an-
» timuro opposto in Roma alle moderne strava-
» ganze letterarie, che per tutto traboccano. E
» io voglio essere uno de'tanti che glie ne fanno
» ringraziamenti cordiali; insieme pregandola di
» accettarmi per suo devoto e obligato benchè
» inutil servitore (1).

» Pietro Giordani.

Per le quali cose io punto non dubito che la presente pubblicazione, associando insieme assai ragionevolmente il nome del mio Francesco

---

(1) Questa lettera trovasi nel volume appendice delle opere del Giordani pubblicato dal Gussalli in Milano.

Camillo a quello dell'illustre Piacentino, varrà ad attestare in modo saldo e durevole il molto affetto che io serbo alla memoria dell'estinto Fratello e che non verrà mai meno finchè mi basti la vita.

Roma 25 Marzo 1877.

AVVOCATO IGNAZIO ANGELINI.

Milano, 6 Gennaio.

Bassino mio caro. T' ho scritto due volte da Milano: ma chi sa se le hai avute. Ora che la provvidenza ci ha restituiti i nostri angeli, avremo anche questo bene di poter corrispondere insieme. Io ti prego di baciar per me la mano a tutti due, e sempre sempre ricordar loro quanto io li adori.

L'angelo abate ti farà conoscere un giovane romagnuolo, Giovanni Santini, che viene a stabilirsi costì. Io ti prego di fartegli amico, perchè è di costumi modestissimi e dolcissimi. È stato lungamente in Milano; e vi ha conservata l'innocenza e la bontà. Io gli voglio molto bene, parendomi bravo e buono assai. Prego te di amarlo e per suo merito e per amor mio: giovalo

dove puoi, massime nel trovarsi buona dozzina presso persone savie e cortesi. Bassino mio io ti abbraccio con tutto il cuore; sempre e dappertutto sarò il tuo Giordani, se mai ti potessi servire di qualche cosa.

Milano, 6 Gennaio.

Se tu sei tuttavia il mio Bassino (come non è possibile che una sì rara indole non si mantenga sempre buona) appena riceverai questa carta, andrai all' albergo che troverai notato nel soprascritto di essa: e ivi procurando tu di fare il più grato e desiderato servigio al tuo Giordani, ne avrai ricompensa di farti conoscere per quell' eccellente artista e amabilissimo uomo che tu sei a due signori de' più rari e compiti che possano trovarsi. Vedrai il Marchese Pallavicini e la sua consorte; coi quali io tengo servitù devotissima ed obblighi infiniti. Se avessero potuto essi ritardare di qualche mese il loro viaggio, o io anticipare, non avrei voluto cedere a nessuno il piacere di servirli ed accompagnarli in cotesta capitale delle antiche e moderne arti; per amor delle quali essi vengono a Roma. Ma poichè non posso io, cedo volentieri al mio Bas-

sino; il quale essendo sì bravo artista e amico di tutti i bravi, e sì pratico di Roma, è la miglior compagnia e guida che possa darsi a due persone di nobile e cultissima indole, e tanto desiderose quanto capaci di gustare ogni bellezza delle Arti. Son dunque certo che tu gradirai dalla mia costante amicizia questa occasione di esercitare il tuo talento e la tua amabilità.

Ottime nuove di te mi diede quest'autunno il cavalier Landi: e nel mio rammarico di esserti diventato inutile, mi consolò molto il sentire che la fortuna favorevole a' tuoi meriti non ti lascia aver bisogno di nessuno, non che di amici cordiali sì ma troppo piccoli, come io sono. Tu puoi bene intendere quanto mi rallegri ogni tua prosperità, come di persona degnissima e tanto amata da me. Tra pochi mesi ti vedrò e ti abbraccierò. Intanto fa corte per me a questi ottimi signori, ai quali mi professo devotissimo, e pieno di obblighi. Fa ch' essi conoscano che se io amo poche persone, la causa è perchè io scelgo gli amici tra i rari di valore e di bontà. E benchè tu dovrai ringraziar me d'averti presentato al Marchese Giuseppe Pallavicini e alla Marchesa Giulia; io vorrò ringraziar te d' ogni servitù che per amor mio farai a questi signori; i quali io so amare ma non saprei lodare quanto

meritano. E con tutto il cuore ti abbraccio, mio caro Bassino. Addio.

9 Gennaio.

Oh bravo bravo il mio caro Bassi. La tua dei tre che oggi ricevo mi è stata di gran piacere. Sappi che cominciavo a inquietarmi. Parevami che tu fossi troppo tardo e negligente a presentarti ai Canova, i quali mi hanno scritto di te amorosissimamente. Non dici di aver dato loro la mia lettera? Mi dirai che ti avrà detto il divino artista. Coltiva questi due angioli: e ogni volta (non ti scordare) rammentami a loro pieno di cordiale venerazione. Ti sono proprio obligatissimo delle Iscrizioni. Laurina ti saluta. Tu salutami Mezzetti e Minardi.

Ti voglio dire che Toselli ha mandato un pessimo saggio d'invenzione, del quale l'accademia (nulla ostante il suo protettore) è malissimo contenta; nè egli pure sarà contento d'aver così tradito il suo dovere e il suo onore. Io ti supplico a far ogni possibil onore a te stesso, e al tuo affezionatissimo amico e come fratello Giordani: perchè già i contrari dicevano: « che credete? che vedremo niente di meglio del Bassi? »

Tu avrai cura del nome tuo e della mia vera e costante amicizia.

Aspetto risposta del libro. Soffri volentieri tutte le brighe che ti dò. E con tutto il cuore ti abbraccio. Addio caro il mio Bassino: addio.

22 Gennaio.

Bassino mio amatissimo. Ebbi la tua dei 27 decembre; e quest' ultima dei 13 gennaio m' ha riempito di tanta allegrezza; che se io non avessi le catene ai piedi, sarei corso a Roma per abbracciar te di congratulazione, e baciar la mano a quel divino, non uomo, ma angelo sacrosanto. Da niun re potevi aver altrettanto onore. E se anche un dicesse che Canova l'abbia fatto per amore, quanto onore è esser amato da un Canova. Ma io credo ancora che tu lo meriti: e figurati che se mio fratello avesse questi meriti e questi onori non potrei sentirne più contento. Sappi che io vado picchiando da tutte le parti, per trovarti commissioni. E comincio a sperar bene. A buon conto ho ragion di confidarmi che non te ne mancherà una di Aldini; e in quella dei procurar di trionfare; per far buona figura nel suo nuovo Palazzo, ch' ei vuol ridurre un Museo

d'arti viventi. Tento ancora per Marescalchi: ma Dio buono, se tu avessi conchiuso di mandare quel quadro di Bentivoglio; e avrei brigato ch'ei lo vedesse, e s'innamorasse un poco di te. Ma egli, dopo essere stato qui tanto, partirà prestissimo. Nondimeno non cesserò di procurare. Ho scritto in varii paesi; e almeno in qualcuno voglio sperare di ottener qualche cosa. Credimi che tu avrai amici assai più volevoli di me; come ben meriti: ma chi più ti ami, non è possibile. Se non fo niente, credimi non è mia colpa, ma di mia iniqua fortuna; e me ne duole. Procura di mandare quest'anno un saggio che sforzi anche i maligni. E non badare a spender anche qualche cosa, per aver aiuto, e anche perderci meno tempo. Già io ho ricavato di sicuro che non avrai il quarto anno. Dunque voglio che anche in questo, per quanto potrai, ti dai alla tua favorita abilità del paese: onde con bel garbo e prudenza, fa per i saggi come io ti dico, per guadagnar tempo, e insieme farti onore con questi giudicanti.

Ora, mio caro Bassino, mi conviene darti delle seccature; supplicandoti a perdonarmi: ricorro a te confidentemente ne' miei bisogni: perdonami ti ripeto. Vorrei che mi dicessi, se nel mausoleo di Giulio in S. Piero Vincoli ci è la

statua del Papa, e come fatta e posta; e mi mandassi iscrizione se ci è; ch' io per mia debole testa non mi ricordo. Vorrei che in santa Maria Maggiore guardassi il monumento di Pio V. e di Sisto V (che sono in faccia l' uno all'altro) mi mandassi le iscrizioni; e mi descrivessi i monumenti, e anche i bassi rilievi, se ci sono, che non mi ricordo. Vorrei che mi descrivessi il monumento di Cristina regina, e quello di Matilde contessa in s. Pietro (navata destra) descrivendomi anche i bassi rilievi, e mandandomi le iscrizioni: e dicendomi nome e cognome e patria d' ogni autore di ciascuno de' monumenti che ti ho nominati. Perdonami queste seccature. Fa con comodo, e a poco a poco: e anche in più volte mandami queste notizie, che ti sarò obligatissimo. Accennami la ricevuta della presente, per mia quiete, e per non dar disturbo agli angeli, dai quali l'avrai. T' abbraccio con tutto il cuore mille volte. Addio caro Bassino.

29 Gennaio.

Mio caro Bassino. Dal maggiore e migliore di tutti gli uomini avrai avuto ultimamente una mia, nella quale ti davo gran seccaggine di cose

ove mi bisogna il tuo amorevole aiuto, e a te davo speranze di lavori. Oggi (e me ne giubila il cuore) oggi posso darti un lavoro. Ma devo farti un predicotto; e tu abbi pazienza; perchè ci va del mio onore non solamente, ma ci va il nome divino di Canova; che io devo sempre mettere innanzi, come di protettore tuo e garante: altrimenti chi baderebbe a me, che sono un c.....; o a te che sei un bravo uomo, ma non ancora conosciuto? Il lavoro che ora ti è dato lo devi riconoscere da Canova: te lo dà un principal signore di Venezia, te lo procura una delle prime dignità di quel paese: ma sappi che tutti due vogliono che io scriva a Canova, che han fatto questo per te, persuasi di fare cosa grata a lui. Dunque vedi! Io ti supplico per quanto v'è di caro e di sacro al mondo, che tu ti diporti bene, sì nella possibil perfezione, sì nella puntualità del lavoro: altrimenti, io mi rimarrei scornato. E senti: Canova forse, per quella sua bontà sovrumana, non ti odierebbe: ma io ti confesso ch'io son peccatore; t'amo, come pochissimi amano: ma non amo chi mi disonora. Io seguiterò ardentemente a cercarti lavori: t'ho detto che spero di Aldini fondatamente: fo tentare Marescalchi e Sommariva: d'un amico mio ricco credo potermi compromettere. Dunque vedi

che non mancherà messe. Ma tu non mancare a te stesso. Or veniamo al fatto. Il Signor Manfrin di Venezia, per far cosa grata a Canova, ti commette un quadro. (Pensa che dee andare a Venezia, nella più superba galleria di quella città, in quella città dove sono i Tiziani: da bravo dunque il mio Bassino!) Da qui a qualche anno tu starai sul grande, e ti farai i prezzi a tuo modo. In questi principii ho fatto io, secondo quei lumi che tu m'avevi dato: e ho creduto di far bene non dimandando cose eccessive: ho chiesto *trenta napoleoni d'oro*: dieci da pagarsi anticipatamente, e venti a lavoro finito; il quale debba esser finito entro dieci mesi. Il committente scrive subito a Turlonia che ti sia sborsato quel terzo di prezzo a tua richiesta. Ciò servati di regola per la grandezza del quadro. Ma quanto alla bellezza fa tutto il possibile, e un po' dell'impossibile. Ci va del tuo onore, del mio; e ci è il nome sacrosanto di Canova. Bisognerebbe che tu umilmente (e anche in mio nome) supplicassi il mio Abate a pregare il divino, che volesse scrivere due righe al Signor Manfrin; dicendogli d'aver saputo che ha commesso un paese al pittor Bassi, e ch'egli ne gode come di persona da se protetta, e crede che rimarrà contento di una bella

opera; e che il Signor Manfrin nell'ordinarla, e il signor Barone Mulazzani nel procurar la commissione han reso un servigio alle buone arti. Questa letterina (a dirtela) mi è necessaria; perchè non vorrei lasciar dubio d'esser io un parabolano. Ma se tu con garbo preghi l'abate, che è tanto amorevole e a te e a me, la otterrai. Tu devi rispondermi subito. Tu devi dirmi se di questo prezzo sei contento, che mi servirà di regola per le altre volte. (Ma per questa s'intende che devi contentarti ad ogni modo). In quella lettera a Manfrin farai porre a qual tempo preciso darai l'opera finita: ed esser poi puntuale, a costo di morire. Ma non sia accennato che tu sei alunno ec., perchè nascerebbero imbrogli. E tu devi avvisar me di quando abbi fissato per termine all'opera. Seguita il mio consiglio intorno ai saggi di quest'anno. Son d'invenzione; perciò non bisogna andar fuori. Fatti aiutar molto: e sbrigatene nell'inverno. E alla buona stagione sii libero di poter uscire alla campagna, e correr glorioso nella tua carriera, ch'io presagisco doverti essere molto fortunata. Il cuor mi dice ch'io ti possa fornir lavori per due anni. Oh Dio lo voglia. Bassino, mi raccomando a te: non mi tradire. Ti prego di abbracciar, coi più particolari

saluti, il mio Este. Abbraccia Minghino: saluta tanto Girolamo e la donna. Addio Bassino: fa bene tutto: addio. La tua prudenza già vede le ragioni di non dover dire che abbi avuto questa commissione, e meno poi ch'io ne sappia.

30 Gennaio.

Bassino mio. M'hai fatto un regalo infinitamente caro colla tua dei 7; e te ne ringrazio di cuore. Parlami spesso delle nuove opere del divino: perchè l'Abate non me ne parla, forse volendo esser modesto sulle cose del fratello; e così rimango privo d'un sommo piacere, se tu non supplisci.

Scrivimi se venne da te con mia lettera un giovane scultore detto Trentanove faentino; e dimmi che ne hai fatto.

Scrivimi se vennero pur con mia lettera a te certi Inglesi. Ricordati poi che sei mio procuratore presso gli angeli: non mi mancar mai.

Io ti amo sempre più che da fratello. Non dubitare: quanto potrà il mio nulla per servirti, credimi che lo farò sempre. Ci penso continuamente; e tento ogni via. Ma i tempi!

Fu da me tuo padre: lo rallegrai tutto colle

nuove di sì raro figlio. Mi disse quanto desiderio abbiano di vederti egli e tua madre un momento. È troppo giusto aver amore de' nostri poveri vecchi. Gli promisi che se Dio mi fa tanta misericordia che io possa venire a Roma, voglio riportarti in qua quest' autunno, e starai con loro almeno una settimana. Non mi farai mancar di parola; non è vero?

Salutami tanto Este, Meneghetto, e Monti, e la donna degli angeli, se è sempre quella perugina così buona.

Scrivimi spesso, ch' io te ne sarò obbligatissimo. Amami un poco, dacchè io ti amo tanto. Addio Bassino dolcissimo.

16 Febraio.

Bassino mio. Avrai dagli angeli ricevuto risposta alla tua carissima dei 7 gennaio. Ora mi conviene giovarmi della tua bontà, e pregarti di qualche servigietto. Dì a Trentanove che lo ringrazio della sua 10 corrente; e non gli scrivo per non gravarlo. Dì a Palagi che lo saluto molto; e che mandai subito il ritratto a suo fratello, e feci l'ambasciata a Berti. Riveriscimi carissimamente il Cav. Landi e il Cav.

Trobvaltzen: salutami Monti e Tadolini. Mille saluti ad Este e Meneghetto. Dimmi se d'Este fece il busto di Francia, e per chi. Dammi tue nuove, e voglimi bene. Per quanto mi vuoi bene tiemmi nella memoria degli angioli adorati. Addio Bassino carissimo: addio.

17 Febraio.

Bassino mio amatissimo. Ebbi la tua dei 28 Gennaio: ma ho voluto aspettare di scriverti finchè mi giugnesse stamattina la tua dei 10. Quanto alle notizie, che sì cortesemente mi prepari, tieni pure che io abbisogno più di esattezza che di fretta; però prendine il tuo sufficiente comodo: e io ti rimarrò obligatissimo. Veniamo alle cose tue, che sono mie proprie. Sappi che io ho una consolazione veramente indicibile di vedere un tuo così bello avviamento. Mi consola tanto, che tu sulla fede dell'onore e dell'amicizia mi prometti di non disonorare il nome del divino che è intrammezzo nel quadro di Manfrin: però ne vivo quieto e sicuro e allegro. Che l'Abate e il divino ti favorissero di quella lettera, già posso dire che mel sapevo, conoscendo che quegli angioli si

credono aver fatto guadagno, ognora che possono fare un benefizio. Sappi che Manfrin dice davvero: e ripensatosi ch'ei non aveva affari con Turlonia, mi ha mandato una lettera per Sculteiss, di darti dieci napoleoni d'oro. Ma poichè la lettera grossa è gravosa per la posta, e tu non dei avere urgente bisogno del danaro, e non dei anche mostrarne una fretta ingorda, penso di ritenere la lettera per mandartela ad occasione comoda. Tu farai benissimo operando nel quadro non solamente con tutta la bravura, ma con tutta la prontezza che ti sarà possibile. Tieni poi che ogni altra volta avrai migliori prezzi. E commissioni già devi promettertene per più d'un anno. Perchè oltre Aldini, anche Marescalchi ha promesso dartene una per l'anno avvenire. Io ho due miei amici, dei quali credo potermi confidare. Aspetto poi risposte da vari luoghi; e farò nuove pratiche. Sicchè io son pieno di speranze buone per il mio Bassino. Al quale voglio anche proporre una cosa. Io vorrei che finito il quadro di Manfrin, tu imprendessi un lavoro proprio da par tuo, e da valente: e lo mandassi alla esposizione di Milano. Così ti faresti conoscere nella più ricca città d'Italia, dove le arti possono sperare di più: e io mi adoprerei che quel tuo quadro o dal Governo, o

da qualche signore fosse comprato con tua riputazione: e spererei di riuscirci. Bassino mio: va pur con coraggio. Vedi che bella carriera ti è aperta. Non vorrei che per quelle notizie che mi occorrono tu dessi troppa briga al mio Abate. Ingegnati un po' da te, o con altri mezzi. Vedi quanti disturbi e per te e per me hanno quegli angeli, ch'io talvolta me ne vergogno. Ci vuole un poco di discrezione. Ti prego che dichi mille cose amorosissime agli angeli: e che abbracci Minghino e d'Este: e mi saluti Girolamo e la donna. Non ti scordare. Io ti abbraccio carissimamente; e ti prego a volermi bene Addio ottimo Bassino.

24 Febraio.

Mio caro Bassino. Non dirai che non ti voglia sempre bene: ecco te lo provo; quando ho bisogno ricorro a te. Troverai unito a questa un orecchino fabricato a Roma, del quale si è perduto il compagno, e si vuol farlo rifare. La cosa preme alla più bella e cara che io conosca quì: e quando tu verrai farò ch'ella te ne ringrazi con un de' suoi sorrisi che sono tanto graziosi. Non ti mando ora il danaro, perchè non so

quanto: ma assicurati che lo riavrai subito che me ne darai avviso (e per parentesi, non mi facessi mai bozare di complimenti che io ti piglierei in odio davvero.) mel devi dir subito, e io subito ti farò rimborsare. Scrivilo nel rimandare i due pendenti; o con buona occasione se l'avrai; o per la posta bene assicurato: e nota anche l'importo della consegna. È un pezzo che non hai visto gli angeli? Vacci anche per me: è bacia l'Abate caro, e pregalo di baciare il divino fratello. Io ti abbraccio col cuore. Laurina e Nicolino ti salutano. Voglimi bene, ch'io te ne voglio e te ne vorrò sempre. Addio caro.

26 Febraio.

Bassino mio. Viene a Roma il Signor Conte Ugoni Bresciano; e lo dirigo a te acciò gli sii guida nel vedere le belle cose delle arti, ch'egli ama assai. Lo presenterai al divino Canova e al fratello: gli farai conoscere i principali artisti: e poichè vedrai Trobvaltzen e Landi ti prego a riverirmeli caramente. Dei Canova non dico nulla; perchè sai che dev'esser continuo l'adorarli tu per me. Salutami Monti e Palagi

e Tadolini. Farai ogni possibile cortesia al Conte Ugoni, e al Conte Arrivabene Mantovano suo compagno, e per tua naturale gentilezza, e per merito loro, e anche per amor mio che te ne richieggo. Al ricever di questa avrai già avuto dagli angeli un mio bigliettino; onde altro non dico, se non che abbracciarti carissimamente, e ripeterti che sono sempre tuo di tutto cuore.

25 Marzo.

Mio caro Bassino. Poichè il più delle lettere che ti scrivo si pérdono, voglio mandarti due righe per mezzo degli Angeli.

Risposi subito all'amorevolissima tua, colla quale accettasti sì cortesemente la commissione dell'orecchino. Te ne ringrazio di nuovo; e di nuovo ti raccomando che subito mi scrivi il prezzo.

Pregoti a fare in mio nome una visita al Marchesino Matteo Conti, e riverirlo molto caramente in mio nome. Non ti scordare. Ti salutano molto Mezzetti, Nicolino e Laurina.

Benchè a te non sia bisogno d'avvisi, l'amor mio vuole che io ti dia anche i superflui. Sappi dunque che a Minardi per aver mandato tardi

e scarsi i saggi il Ministro ha sospesa la pensione. Io non vorrei mai che simil caso avvenisse al mio amatissimo Bassino. Però scusami se io (come fratello) ti raccomando la maggior diligenza. Aggradisci l'affetto mio tenerissimo e immutabile. Ricorda spesso la devozion mia ai cari Angeli. Rammentami ad Este e a Minghino. E con tutto il cuore ti abbraccio, Addio.

31 marzo.

Mio caro Bassi. Niuna lettera ho ricevuta da te dopo quella che mi diede sicurezza di avere le lettere di Bonaroti, alla quale risposi: ciò è gran tempo. Dunque fatti vivo: dimmi qualche cosa di quel libro che io desidero; e di te che tanto amo. Scusami se ti ricordo di farti onore nel saggio: perchè sai che se non vinci col merito avrai giudici rigorosi. E io voglio che tu trionfi. Dammi un po' nuove (se con garbo puoi saperne) di Toselli. Dimmi ancora di Minardi e di Antolini. E tu seguita sempre a non far saper nulla a nessuno de' fatti tuoi: fuorchè a me, che sai come ti amo di cuore. Quando vedrai Mezzetti, o se gli scrivi salutamelo. Ti salutano Laurina e Nicolino. Io ti abbraccio ca-

rissimamente; e ti prego di amarmi e di scrivermi. Va da quegli Angeli Canova: adorali per me; e dì loro che scrivo in quest'ordinario. Addio caro caro.

31 marzo.

Mio caro Bassi. Credi bene che io non depongo mai mai il pensiere di te: e se io potessi di più, o se i tempi fossero meno infelici, ne vedresti qualche effetto. Ma che vuoi? Io avevo scritto a Vicenza, a Padova, a Ferrara, a Lucca, a Parma, a Pesaro, a Brescia per ottenerti commissioni: tutti m'han risposto della grande (e pur troppo vera) miseria di questi tempi. Non mi sono perciò ributtato. Ora ho alle mani qualch'altro trattato; del quale aspetto l'esito: e poi t'informerò. L'altro giorno vidi quì il tuo buon padre, che marita una figliuola: e da Buratti ho saputo la tua liberalità che hai fatta alla sorella; di che ti lodo molto e ti amo, e ti abbraccio. Bravo il mio Bassino: così vorrei io tutti gli uomini, amorevoli prima di tutto alla sua famiglia: ma son pochi. Dimmi se occorre che io ti mandi quella cambiale di Manfrin; e dimmi se hai cominciato il suo quadro. Vorrei, mio caro,

che tu l'avessi potuto mandare a Venezia nel principio di luglio; che io otterrei dal Presidente di quell'Accademia che tu lo potessi esporre in quella funzione di premii; il che gioverebbe a farti più conoscere e stimare in quella città. Non mancar di rispondermi su questo. E d'un'altra cosa voglio che mi dii risposta; se tu sei tanto pratico d'ornato e di prospettiva che tu ne potessi insegnare, e se ad un caso ti piacerebbe questo esercizio (seguitando sempre nella tua pittura). Questo ora è per mia notizia; ma dirotti poi a che potrebbe servire: perch'io sempre penso a' tuoi vantaggi anche per tempo lontanetto. Non ti rattristare se finora non mi riesce troppo di trovarti commissioni: perchè io ho pure speranza di poter fare qualche cosa. Lasciane pur la cura a me, che ci son dentro impegnato indicibilmente. Io vorrò poi che tu facci un bel quadro, e lo mandi all'esposizione dell'anno venturo a Milano; e siccome tengo che piacerà, si procurerà che il governo lo compri: il che spero tanto più che riesca bene, poichè la viceregina ama ed esercita questo genere di pittura. E poi ne farai un altro; e si tenterà la medesima sorte con una esposizione a Parigi, dove faremo operare gli amici che vi abbiamo. Intanto io seguito le pratiche dette di sopra; e

di qualcuna almeno spero buon successo. Fidati ch' io farò per te l' impossibile.

Ho tardato di rispondere alla tua ultima per aspettare il ritorno a Roma degli angioli, onde tu avessi la lettera sicuramente. Ora ti ringrazio assai assai delle notizie che mi hai favorite colla tua ultima, che mi sono gratissime: e tu perdona se sono costretto darti nuova briga, perchè mi bisogna assolutamente esser chiarito di due cose: il che ti prego di fare (se puoi) con sufficiente sollecitudine. Spiegami per carità come nel monumento di Sisto V. il solo bassorilievo che sta a destra della statua possa rappresentare tante cose, quante sono - la fondazione dell' ospitale, la fabrica di chiese, costruzione di galere? - Abbi pazienza di descrivermelo ben minutamente; perchè a me pare che debba essere una gran confusione; e che non s' abbia a poterne capir niente da chi lo guarda. Nel basso rilievo a sinistra spiegami precisamente in che modo sia espresso il castigo degli assassini; e poi come questo stia insieme coll' inalzamento *degli obelischi, colla pietà, la giustizia* ec. E dimmi ancora che pregio hanno in quanto all' arte di scultura. Ne' bassirilievi di Pio V., come può in un medesimo bassorilievo esser Marcantonio Colonna *rice-*

vente dal papa le bandiere per la spedizione contro i turchi, ed egli stesso *ritornante* vittorioso? Come diamine due azioni sì disparate si trovano riunite? o sono veramente due bassi rilievi diversi e separati, benchè contigui? Abbi pazienza di chiarirmi queste cose; e perdonami il disturbo. Ti abbraccio con tutto il cuore: e voglio che mi ami, e che mi saluti Este e Minghino caramente. Addio Bassino mio carissimo.

21 Aprile.

Bassino mio. Ti ho mille e cento obligazioni per la tua dei 28 marzo. Ne avrai avuta un'altra dagli angeli per rischiaramenti che mi bisognan molto sui sepolcri di Sisto e di Pio. Per carità perdonami, perdonami. La cambiale di Manfrin l'ho già data all'ottimo Tanetto, che te la spedisca senza troppo gravarti di posta. Circa la grandezza del quadro devi far tu secondo il tuo buon giudicio. Sono afflitto perchè vari progetti circa le tue commissioni mi vanno male: ma io non cesserò mai per questo. Sappi che mi dispiace pur assai del povero Girolamo: e tanto più che il cuor sensibilissimo di Canova se ne sarà addolorato. Oh il mondo è pieno di

continue lagrime. Fammi grazia di visitar talvolta brevemente e senza loro disturbo gli angeli in mio nome, ricordando loro la mia amorosissima adorazione. Addio Bassino caro: credimi che io tanto di cuor ti amo, quanto mi dolgo di esserti troppo inutile amico. Addio.

9 Giugno.

Bassino mio caro. Dagli Angeli avrai avuto una mia col danaro degli orecchini. Ho avuto la tua 26 maggio; e subito si è scritto d'uffizio per la tua pensione. Ma sappi che è una disperazion vera: io stesso non posso mai avere i miei danari. Ho veduto varie volte Buratti e Mezzetti; e sempre si è parlato amorevolmente di te. Tu dovresti fomentare in Tanetto la voglia di venir l'anno venturo a veder Roma e prender te, che verressimo in buona compagnia. Ho avuto gran piacere di veder quì tuo padre, e di congratularmi cordialmente seco dell'onore e consolazione che gli dai. Lasciati vedere non tanto raro dagli angioli, e tiemmi loro caramente raccomandato. Laurina e Nicolino ti salutano molto. Io con tutto il cuore ti abbraccio;

3

e ti prego a volermi sempre bene, poichè io tanto ti amo.

G.

15 Giugno.

Mio amatissimo Bassino. Ieri ebbi la tua amorevolissima degli 11 maggio col plico. Non posso abbastanza ringraziarti del servigio che mi hai fatto, e delle parole tanto amorose che mi dici. Sempre sei quel rarissimo cuore del mio Bassino, tutto bontà. Ma io, che posso ora fare di tuo servigio? oh, è rovinata la casa; e tutti colla testa rotta, e raminghi. Io non posso altro che amarti cordialissimamente e desiderare meno rea fortuna, per divenir buono a qualche cosa in servigio del mio Bassino. Vedrai presto in Roma il bravo Cicognara; bravissimo, e assai meno fortunato di quel che merita: poich' egli farebbe pur del bene agli artisti, quanto potesse. Ricordami agli Angeli: la cui amicizia sarebbe in ogni tempo il massimo bene che io potessi avere; ora è il solo. Salutami Este, e Meneghetto, e la donna. Riveriscimi Landi, e Trobvaltzen. Voglimi sempre bene, perch' io ti amo più che da fratello: addio caro, addio mille volte.

21 Giugno.

Mio carissimo Bassino. A tempo mi giunse la tua dei 6: domattina di buon'ora parto per Milano. Voglio far prova se la posta favorisce di recarti queste due righe. I tuoi quadri sono in casa di Buratti: io non potei andarvi subito; e poi egli era ito fuor di città, e non ritornava. Sicchè ho il dispiacere di partire senza vederli; ma chi li vide li loda maravigliosamente. Io ti ringrazio con tutto il cuore. Del venire a Roma io ne avrei veramente desiderio più che di qualunque altra cosa; e figurati con quanto piacere starei teco: ma lo vedo per ora impossibile. Fatti onore da par tuo nel quadro di Manfrin; e per quanto è comportabile col tuo comodo abbici sollecitudine. Agli angeli dirai che ho scritto loro l'altro dì; e dirai tante cose che li adoro sempre. Salutami carissimamente D'Este e Minghino. Gli amici ti risalutano. E io che tanto spesso e con tanto amore parlo di te, ti saluto e ti abbraccio come persona amatissima, e degna che ognuno ti voglia un grandissimo bene. Addio mio caro Bassino: addio.

22 Giugno.

Mio carissimo Bassino. Ho bisogno d'un gran servigio da te; e te ne prego con libertà e confidenza. Vorrei notizia di tutte le pitture d'Innocenzo Francucci da Imola che in *publico* o in *privato* si trovino in Roma. Vorrei avere una breve ma esatta descrizione di ciascuna; e se vi fosse scritto (com' egli ha fatto molte volte) il suo nome e l'*anno*, vorrei che mi mandassi anche quello. Da questa chiesa de' Servi di Bologna furon portate a Roma in casa Bolognetti tre tavoline di lui. Sappimi dire se ci sono: descrivile, e dammene il tuo giudizio. In somma ho bisogno di queste notizie per un mio lavoro; e il mio Bassino mi favorirà con quella cordialità che è sua propria; e io gliene rimarrò obbligatissimo. Avrai avuto dai Canova un bigliettino; dove ti dicevo d'avere scritto subito per la tua pensione ex officio. Ricevesti il bigliettino? e la pensione è venuta?

Fammi un piacere: cerca Minardi: digli che per non dargli carico di posta gli fo sapere per mezzo tuo che ho avuto la sua dei 18: che appena arriverà il suo saggio avrò premura che sia

giudicato, e sollecitata la sua pensione. Sii pronto a questa commissione. Ricordami caramente agli angeli benedetti. Per la faccenda d'Innocenzo bada bene di non ti riscaldare per troppa fatica: fa con tuo comodo; ma diligentemente: e se puoi presto senza patire, lo gradirò. T'abbraccio affettuosissimamente; e ti prego di volermi sempre bene, come io a te. Addio.

9 Luglio.

Mio caro Bassino. Poichè Dio favorisce il mio carteggio cogli angeli che le lettere non si perdono mai, uso questo mezzo come il più sicuro, per ringraziarti della tua dei 2. Dirai dunque mille cose cordiali al buono e bravissimo Landi. Sto aspettando tutto quello che potrai dirmi d'Innocenzo; e te ne sarò obligatissimo. Vorrei ancora che tu facessi ricerche se niente sia costì di *Gaspare Sacchi Imolese*, contemporaneo d'Innocenzo Francucci da Imola: e se ce n'è mandamene le descrizioni e il giudizio tuo.

Dì a Minardi che abbiamo scritto a Milano in lode del suo saggio, e per la sua pensione: su di ciò abbiamo scritto ufficialmente a lui

stesso. Ma questi alunni di bell'umore non si degnano di rispondere. Però a lui e alla Gargalli dì che se voglion la pensione mandino qua gli attestati che si son detti già; altrimenti la Direzione non si muove. E la Direzione ha tornato a rispondere sul tuo proposito che per darti il secondo semestre anticipato di quest'anno (come già ti scrissi) conviene che tu mandi all'accademia que' due attestati. Mandali dunque subito. E se non vuoi farti procuratore in Milano ad esigere (che sarebbe meglio) dillo; che pregherò che ti faccian pagare in Roma per cambiale. Addio mio caro Bassino. Visita gli angeli cari anche per me, e tiemmi loro ricordato. Addio: ricordati che io ti voglio un gran bene. Addio.

26 Luglio.

Bassino mio carissimo. Infinite grazie ti rendo per la tua dei 22; alla quale rispondo così, per più sicurezza di ricapito, e meno tuo incomodo. Ti sono obligatissimo di tanto disturbo che hai patito per me. Ma se non v'erano di quelle pitture come vuoi ch'io possa pur dubitare della tua diligenza, che ti conosco diligen-

tissimo, e a me amorevolissimo? Io ti ringrazio molto molto. I tre quadretti che dovevano essere in casa Bolognetti erano prima nel peduccio della Capella Bolognetti ne' Servi di Bologna: rappresentavano la *natività, l'adorazione dei magi*, la *Sibilla* che mostra Maria Vergine ad Augusto, ed erano d'Innocenzo. Questo segno ti do, se mai ti capitassero per caso. Ma non te ne prender più pena.

Per la pensione sappi che si è data un'altra spronata anche pochi dì sono. Bassino mio: voglimi sempre bene; come io con tutto il cuore ti amo, e ti abbraccio.

Ti prego a riverirmi carissimamente il mio tanto bravo e cortese Landi. Digli che io ho fervente desiderio di far soggetto d'un mio discorso i due bellissimi quadri che fece per casa Baglioni; i quali spero rivedere e studiare l'anno prossimo in Roma. Pregalo intanto a dirti in quali scrittori si trovano i due avvenimenti da lui rappresentati.

Ricordati, o mio caro di mandare al più presto i tuoi saggi. Uniscivi l'attestato del Console e dell'Angelo: così non ti tarderà punto quel semestre di pensione. Addio caro caro.

20 Agosto.

Bassino mio. Una commissione *espressa* da Sommariva non si può avere. Le ragioni non te le posso dire. Le direi a bocca al divino: ma non le scrivo nè anche a lui. Basta, che se è chiusa la porta, è aperta una buona finestra! Ascolta il mio consiglio, anzi la preghiera che io ti fo: non parlo in aria; posso dire che son sicuro del successo. Fa un bel quadro; bello quanto puoi; che possa parer bello in Francia, dove si vantan molto di questo genere. Fa in somma una cosa degna. Io poi prego con mia lettera la bontà somma dell'angelo, che quando avrai fatto quest'opera, s'ei giudica che possa far buona figura là (dove i nostri pittori si sono pregiudicati) la protegga con due righe sue, scrivendo a Sommariva che un suo protetto manda in Francia un quadro (diretto allo stesso Sommariva) e che per l'amicizia gli raccomanda di trovare un buon compratore; e che se volesse acquistarlo egli stesso faria buon negozio. Sta certo che tu avrai venduto il tuo quadro, e bene. Io ti parlo con sicurezza, e non di mia testa. Io ti amo poco meno che mia sorella, e più di mio

fratello. Non penso altro che a' tuoi vantaggi: credimi. Tu prega il divino a dirti quando sia per accadere in Francia l'esposizione biennale. Procura che la tua opera vi giunga per quel tempo. Avvisane di buon ora me: e io farò con Marescalchi, che sia esposto vantaggiosamente, e che tu abbi la medaglia d'oro, com'ebbe Palagi: se pure il divino non volesse egli stesso farti questa grazia per mezzo di Benon. Bassino mio, lavora allegramente; fatti sempre più bravo: non dubitare che sarai onorato e felice. Io ti abbraccio con molto più amore che non so dirti. Voglimi sempre bene.

8 Settembre.

Mio carissimo Bassino. Mezzetti m'ha detto che finalmente avete avuto la pensione. Lodato Iddio. Non avesti la mia lettera d'ufficio che vi avvisava tempo fa com'ella era stata pagata in Milano al vostro procuratore Brambilla?

Perdonami dolce amico, se un poco tardi ti ringrazio della tua dei 12 agosto, della quale ti ringrazio moltissimo. E tu fa per me cordialissimi saluti e ringraziamenti al mio Landi. Ricordami anche al bravo Trobvaltzen.

Del quarto anno di pensione udii parlare dall' Ispettore Rossi come di cosa possibile; e io soggiunsi, giustissima e necessarissima. Ultimamente il Presidente di Venezia mi disse che certamente si farebbe: Dio lo voglia. Ma io sono, come te, un poco difficile a credere il bene in questo mondo p....... Rallegrati molto per me col bravo e caro Hayez del suo premio. Oh se il mio Bassi riportasse il premio Canoviano, quanto ne godrei! Tiemmi bene in memoria ai cari angeli. Voglimi bene: e ti abbraccio carissimamente. Addio addio.

4 Ottobre.

Mio caro Bassino. Tardi rispondo alla tua dei 10, perchè sono stato molti giorni per le montagne, cercando certi quadri. Tornando ho trovato questa tua lettera, e la cassetta dei saggi. Ma, caro mio, ti sei scordato la *descrizione* del tuo lavoro ben ragionata, come vuole il Regolamento, e come facesti l'anno passato; mandala dunque: e sopra tutto dà buon conto delle restaurazioni e supplementi che avrai imaginati all'antico monumento. Ho avuto il dispiacere di non veder il mio Landi che è passato in tempo

di mia assenza. Quanto potrò, farò perchè abbi la pensione per cambiale. Antonio Buratti è pericolosamente ammalato in campagna.

Per il 4 anno d'*alunnato* è già uscito il decreto. Vedremo se comprenda gli alunni attuali, come spero. Avrai questo cartolino per mezzo degli angeli. Mi ricorderai molto ad Este e Minghino. Nicolino e Laurina e Mezzetti ti salutano. Io ti abbraccio di cuore, e ti prego di volermi tanto bene quanto io a te. So che Landi quì ti ha giustamente lodato. Addio mio caro.

Milano 7 Ottobre.

Mio carissimo Bassino. Solamente iersera ho ricevuta quì la tua dei 13 agosto, la quale restò lungamente in Bologna dove sarà giunta poco dopo che io ne fui partito. A Parma per mia grande fortuna, e con somma consolazione (come puoi imaginare) vidi un momento i due angeli, che andavano a Parigi. Gran contento mi dai colle buone notizie tue, e del tuo affare di Napoli. Io ho sempre pensato a te; con rammarico infinito di non poterti giovare in niente. Ora mi ricreo un poco, sentendo che almeno provvisoriamente te la passi a sufficienza. In

seguito chi sa che il tuo merito e la fortuna non ti ajutino. Dì a Tadolini che lo saluto, e che per mezzo tuo rispondo alla sua lettera. Io non posso più niente per servirlo: perchè l'Accademia attuale è stata soppressa dal nuovo governo; e non si sa quando o quale nuova accademia sarà stabilita: ma rigorosissimamente tutti i forestieri di qualunque sorta, anche sudditi del Papa, sono esclusi d'abitare in quel paese. Per l'affar suo credo che giovargli molto potrebbe il Cardinale Arcivescovo, il quale può assai, e parlando ha mostrato di avere molta opinione buona e molta propensione per Tadolini. Io dovrò per un pezzo andar qua e là per faccende: nè ancora ho ben fissato dove passare l'inverno: ma forse sarà a Pavia. Quando sarò stabilito, ti scriverò! Intanto col cuor ti ringrazio della tua costante benevolenza: ti prego di riverirmi caramente D'Este, Meneghetto, Landi, Trobvaltzen; e di volermi sempre bene, come io ne voglio a te. Addio mio carissimo Bassino, addio.

15 Ottobre.

Mio carissimo Bassino. Ti scrissi che avevo ricevuto i saggi; che non avevo veduto Landi,

perchè ero in montagna; e ch'egli non aveva lasciato quì la tua lettera. Da Trifoglio ricevo la descrizione: e mi piace per la condotta; del resto sai che non me ne intendo.

Spero che i tuoi saggi saran lodati anche quì. Fidati di me, che li farò giudicare il più presto possibile: scriverò per la pensione; e anche tenterò che l'abbi per cambiale. L'ho saputo anche per altra parte che Canova ha molto lodato il tuo quadro. Figurati la mia consolazione. Antonio Buratti sta meglio.

Speravo che potessi rimanere costì alunno un quarto anno; com'era o pareva ragionevole. Ma il ministro ha deciso il contrario. Solo avrai in quest'ultimo anno *200* lire di più di pensione, cioè 2200. Ci è un ordine rigoroso che non possiate far lavori per guadagno. Perciò regolati con prudenza; e sbrigati al più presto se hai delle commissioni. Io poi comincio fin d'ora a pensare se riuscisse di ottenerti sufficiente aiuto da Melzi per restare dopo l'alunnato, e ci adopro donne, che sono la leva di questo secolo anche più che per l'addietro. Per me non ci penserei: ma per un amico bisogna tentare ogni mezzo. Così mi riesca. Addio caro Bassino: voglimi sempre bene. Mezzetti e Lau-

rina e Nicolino ti risalutano. Sai come ti amo, e con che cuore ti abbraccio. Addio.

4 Novembre.

Bassino mio. Io ti diriggo il Sig. Raimondo Trentanove scultore che mi è raccomandato. Egli viene a Roma per crescere nell'arte, e cavarne utile. Sarà tua cura aiutarlo e dargli tutte le notizie quanto alla conversazione degli artisti e al vitto domestico, le quali abbisognano a chi giugne nuovo in una Roma. E perchè spero ch'egli corrisponda alle lodi che se gli danno te ne farai un amico, e gradirai che io te l'abbia procurato.

Egli brama di essere da me introdotto presso al divino, dal quale desidera meritare e ottenere assistenza. Però tu con lui, e con questa mia lettera, lo presenterai prima al mio Abate, e poi da lui lo farai presentare all'altro angelo e raccomandare: guardando bene di scegliere i giorni e le ore meno importune: che appunto per questo non do una lettera a lui, ma rimetto la cosa nella tua discrezione e pratica di quella celeste casa. Fa con garbo anche questa commissione. In seguito mi scriverai li-

beramente come riesce il giovane; perchè sai con quale scrupolo io proceda per riverenza di quell'angelo. Dal mio Abate devi aver ricevuto, è qualche tempo, un mio biglietto. Voglimi sempre bene Bassino mio caro; e ti abbraccio di cuore. Ti raccomando il Trentanove; fagli vedere che presso te vaglia qualche cosa una mia raccomandazione. Addio addio.

26 novembre.

Bassino mio. Dagli angeli avrai avuto mio avviso che il governo ha scritto di mandarti la pensione per cambiale. Dio volesse pure che fosser vere le speranze date da Tambroni: ma noi abbiam lettera di Governo espressamente contraria. Vero è che si scrisse mostrando molto dispiacere di quella strana risoluzione. Che si fossero convertiti a bene? ma par difficile. Basta. Tu seguita a non darti per inteso di quel che ti dico personalmente.

Quanto ai lavori, abbi pazienza di spiegarti ancora; perchè io non sono ben chiarito. Tu puoi sapere quanti lavori puoi fare in un anno; quanto ti possa esser pagato ciascuno: e così se a forza di lavori ti possa mantenere discreta-

mente. Questo è un conto che lo puoi fare tu solo; e io vorrei saperlo per mia regola. Perchè non concorrerai a un de' premii proposti dalla sovrana magnificenza di Canova? Vedi che oltre l'onore ci è un vero aiuto. Quando tu rimanessi costì per la pittura, un di que' premii non dà 500 franchi? Vedi!

Voglio che mi abbracci carissimamente Este e Meneghetto, ai quali sono obbligatissimo della benevola memoria. E sappi che i saluti di un ministro non mi sarebbero tanto grati come quei di quella donna. Ti prego strettamente di salutarla tanto e ringraziarla per me. Piacemi pur tanto che i domestici degli angeli mi credano amicissimo dei loro Padroni. Salutami anche Girolamo: non ti dimenticare. Addio, caro Bassino: dismetti di ringraziarmi, ti dico: quand'anche mi riuscisse di servirti in qualche cosa ci avrei più soddisfacimento io di te. Addio addio.

Il divino ha mandato qui il bel ritratto fattogli da Surland, perchè lo incida l'*intrigante*. Spiacemi che non sarà ben servito: quanto meglio avrebbe fatto Gandolfi! Dimmi è venuta costì la sua Madonna? che quì e in Milano e dovunque è piaciuta assaissimo: laddove i puttini di quell'altro, e a Parigi, e a Milano e dappertutto son chiamati – la strage

degli innocenti - Ma tu guarda con chi ne parli costì, per non farti nemico un uom cattivo. Io me ne f.... di lui, e di tutti i suoi simili. Ma tu abbi pure la tua solita prudenza. I puttini se li vuoi vedere potrai, che sì che Tambroni ne ha. Addio caro.

29 Novembre.

Mio caro Bassi. Io non capisco per quale fatalità tutte le mie lettere si perdano. La tua dei 17 Novembre dice che una sola mia lettera hai avuta dopo la mia tornata in Bologna. E prima che venissero i tuoi saggi altre due volte ti scrissi. Ancora scrissi appena giunti i saggi. Come diavolo tutte queste lettere vanno a male? Scrissi a Milano subito per la tua pensione: ma risposéro non volerla dare finchè non avessero il giudizio de' saggi. Sai quante seccature ci vogliono prima. In fine, quantunque mancassero, e manchino tuttavia alcune formalità, si è scritto ultimamente a Milano di cosa finita; e non deono più tardarti la pensione. Quì troverai la tua lettera ufficiale in nome dell'Accademia. Ho fatto vedere i tuoi saggi a Buratti; che n'è restato contento come io. Ti accludo una lettera di Mezzetti.

Ti pregai prima di partire che ti lasciassi vedere non raro dai Canova, che sono Angeli verissimi di bontà. Guarda cosa mi scriveva l'Abate: vedi con quanto amore: dunque non esser così timido. Con quelle anime carissime puoi aver confidenza: io te n'esorto e prego; e pregoti a ricordarmi loro.

Ti raccomando moltissimo di salutarmi tanto il bravo D' Este e l'ottimo Menghino: di nuovo tel raccomando. Nicolino e Laurina ti salutano molto. Sii certissimo che io ti amo e ti amerò sempre di cuore. Non dubitarne mai: perchè tu lo meriti, e io sono ostinato negli affetti miei. Mando questa lettera al Console Tambroni, per assicurarla meglio. Ma io non capisco. Coll'Abate ci scriviamo sempre; e le lettere van pure. Io t'abbraccio carissimamente mio Bassi; e ti prego a volermi sempre bene come io a te.

GIORDANI tuo.

2 Decembre Bologna.

Mio caro Bassi. Ti sono obligatissimo di cuore per la tua de' 26; che mi ha tanto consolato colle tue buone nuove. Salutami caramente Minardi e Mezzetti. Te salutano Laurina e Nicolino. Vedrò Nadi, e gli dirò di te. Il li-

bro avrei caro che mel mandassi colla prima buona occasione; e dinne il prezzo. Che birbanteria di Ortoli! paiono impossibili; e son pur cose italiane. Oh secolo m..........! Pregoti, mio caro, con tutto l'animo che pensi a farti onore: te ne prego mille volte. Vogli bene sempre al tuo Giordani che ti abbraccia senza fine. Adoprami liberalissimamente, se mai ti son buono a qualche cosa. Addio caro: addio.

3 Decembre.

Bassino mio caro. Questa è la prima volta, io credo, che mi rincresce scriverti. T'avevo detto che la pensione ti sarebbe pagata in cambiale: così aveva scritto la Direzione. Ora ecco la povera Direzione riscrive che il Ministro non vuole; e che ti facci un procuratore in Milano a riscuotere. Che vuoi, o mio caro? Puoi ben credere se io capisco tutto: ma il mondo va così: e che braccia abbiam noi per rivoltarlo?

Ingegnati dunque per questa volta per non perder più tempo: guarda se il console o l'angiolo possono aiutarti.

Ascolta poi un mio consiglio. È vero che ai Milanesi sia pagata per cambiale? Se questo è ben sicuro, potresti fare una modesta peti-

zione al ministro, supplicandolo di farti quel favore ch'egli concede ai Milanesi, i quali avendo in Milano parenti o amici, provano tanto meno difficoltà. Fa poi che la petizione sia spedita e raccomandata dal Console: e forse non sarà inutile.

Dammi poi un cenno di questo bigliettino, e del precedente tanto più lungo. Io ti abbraccio col cuore, mio Bassino: e ben mi dolgo di esserti sì poco utile quando ti son tanto affezionato. Addio. 3 Decembre.

Bologna 11 Decembre.

Mio caro Bassi. Alla tua de' 26 Novembre subito risposi: l'avesti? Canova è qui arrivato stamane: presto (pur troppo!) partirà. Io ti ho tenuto la promessa in parte; gli ti ho raccomandato caldamente. L'altra parte, eccola. Ma tu fa pulito. Primieramente subito subito avvisami la ricevuta di questa lettera (e anche della precedente). E poi appena senti che Canova è giunto, presentati all'ottimo Abate, e pregalo che t'introduca al divino fratello, e dà questa lettera.

Sta bene, mio caro Bassi, fatti onore, ama il tuo Giordani; e se mi vuoi bene veramente, comandami con libertà. Addio. Saluta Minardi.

24 Decembre.

Caro Bassi. Accuso la tua de' 20. Canova parte oggi da Firenze: fatti sollecito a visitarlo, e ricordargli la mia adorazione. Abbracciami Mezzetti, salutami Minardi. Nicolino, Laurina e Nadi ti risalutano. Vedendo Tanetto avrò gran piacere, e ricorderotti.

Del libro non mi fare il minchione: cercalo. Guarda se vi sono *le lettere*; e prendilo ad ogni modo. Se vi sono le *poesie* solamente, lascialo. Fatti onore con tutto l'impegno: e ama sempre il tuo vero amico.

Milano 27 Decembre.

Bassino mio caro. Ad una tua d'Agosto, giaciuta lungamente in . . . . . . qua, risposi in Settembre; e ti avvisai come era finito il mio sogg. . . . . . stavo in Milano. Non l'hai avuta? perchè certamente m'avresti pur scritto qualche cosa. Io ti prego dunque di ricordarti che io ti voglio e ti vorrò sempre bene, e desidero tue nuove. Ricordami al Cav. Landi e a Trobvaltzen. Salutami tanto Este e Minghino, e la donna. Dimmi se in casa degli angioli si sa quando torneranno, e se passeranno per Milano. Salutami Tadolini: e amami come io di

cuor ti amo. Addio mio carissimo Bassino; addio mille volte.

28 Decembre.

Mio Bassi. Canova partì di Firenze il 24. Quindi al ricevere di questa dovrai averlo veduto e darmene nuove. Ho veduto l'ottimo Tanetto che ti saluta. Ti salutano Laurina, Nicolino e Nadi: tu salutami Mezzetti.

Già ti dissi che ti avrei travagliato costà con spesse commissioni. Tu devi prestare pazienza e diligenza. Da bravo dunque il mio Bassi: va subito a S. Luigi de' Francesi: tienti sulla sinistra entrando; e nella prima o seconda capella troverai il monumento del Card. Bernis, copiami quella iscrizione latina. In faccia ve n'è una in francese per una Chateaubriand; trascrivimi anche quella diligentemente, e mandamele subito. Te ne sarò molto obligato. Salutami Filippino Antolini. E ti abbraccio di cuore. Addio. Ricordati quello che ti ho ultimamente detto del libro.

2 Gennaio.

Mio Bassino. Ho avuto la tua dei 23 per la quale devo ringraziarti mille e mille volte. Ebbi anco l'antecedente.

Non puoi farmi cosa più cara che tenermi nella memoria degli Angeli.

Se mi ami, credi bene che io ti rispondo di cuore. Abbraccia per me tanto d'Este e Menghino. Salutami (non mancare) Girolamo e quella cortese donna che per te mi mandò a salutare.

Sto preparando le vie (oh se mi riuscisse!) di servirti per le commissioni di lavori.

Gli amici ti risalutano caramente. Io cordialmente ti abbraccio. Addio mio caro Bassino.

Mio Bassino. Dal caro Abate avrai avuto un cartolino che ti ringraziava per Innocenzo da Imola.

Ora ti prego che (con tuo comodo) mi facci ricerche di Gaspare Sacchi da Imola suo contemporaneo: e se trovi qualche cosa, descrivimelo e nella composizione, e nelle altre parti pittoriche: e guarda ancora ch'egli è solito porci il suo nome e l'anno.

Ricordati quel che ti pregai per Landi: in quali autori si trovano descritte le due storie ch'egli dipinse de' Baglioni. Riveriscimi tanto e poi tanto quel degnissimo signore. Lasciati vedere dagli Angeli, e ricordami loro.

Abbi cura di mandare bei saggi, e prontamente: e manda insieme i due attestati; onde la pensione non ti abbia a tardare un momento.

Ti abbraccio con tutto il cuore; e ti prego a volermi bene.

Maledette le poste! Questa mattina 5 Giugno ricevo, mio caro Bassino, la tua senza data, coll'inchiusa per l'Accademia. Ma duolmi assai che tu non abbi avuto quella ch'io ti scrissi appena mi giunse il libro del Bonarroti, del quale moltissimo ti ringraziai. Tu avrai pensato male, ch'io sia una bestia e un ingrato. Ma io non ci ho colpa. Vedi che le poste sono una disperazione. Sta certo che io di quel favore ti ebbi e ti avrò sempre obligo grandissimo, perchè propriamente mi mostrasti la più vera amicizia. Salutami Mezzetti. Ogni volta che vedi i Canova raccomandami a quegli angeli carissimi. Fatti pur onore co' tuoi saggi, o mio buon amico: voglio che trionfiamo: io ne avrò consolazione pari o maggiore della tua. E col cuor ti abbraccio, pregandoti a voler sempre bene al tuo Giordani.

Mio caro Bassino. Questa lettera ti sarà tardata un poco; ma avrà il pregio di venirti dalle mani di Canova. Stamattina 12 Maggio ho avuto gli orecchini, de' quali è stata contenta la

bella. Io te ne ringrazio senza fine. Se non hai tu errato, scrivendo lo speso in soli cinque paoli, troveraili quaentro. Procura di veder qualche volta il bravo Landi, e digli con quanta affezione io lo riverisco.

Era mia intenzione che ti potessi addomesticare col Conte Porro, che ha sposato una nipote di Melzi; affinchè si aprisse una via di protezione da quel generoso Signore, per un tuo secondo triennio in Roma. Ma se questa occasione è mancata, non importa. Prima di quel tempo troveremo altri mezzi. Non dubitare ch'io ho a cuore gl'interessi tuoi molto più che i miei proprii. Addio caro Bassino. Ebbi la tua lettera prima di questa dei 20 Aprile. Voglimi sempre bene; che io con tutto il cuore ti amo, e non cesserò di amarti. Credilo. Addio caro caro.

Bassino mio carissimo. Ti sono mille volte obligato e grato per la tua dei 28 Decembre. Ebbi dalla Cornelia i tuoi saluti, e la pregai di renderteli con mille grazie. Certissimamente, il mio caro Bassino, io ti voglio un grandissimo bene, e tel vorrò sempre: ma duolmi che io nè servirti, nè vederti posso; solamente posso amarti. Prego il tuo ottimo cuore che se ne contenti.

Dici benissimo che tutte le novità di Roma non mi bisognano ad invogliarmi di rivederla: troppo essendo il solo desiderio di rivedere i miei angeli. Ma ora la mia trista condizione è tale che non posso muovermi. Già da molto tempo ho nell'animo che se giungo ad esser possidente, e perciò libero, voglio venire a Roma per istudiarla, e starvi non meno di otto mesi. Ma questo tempo è incerto quando mi debba venire: però se prima avrò miglior sorte della presente, la prima cosa di che io mi consolerò sarà di fare una scappata a Roma, per abbracciare gli angeli. Ma anche questo quando sarà? L'universale miseria di questi tempi uccide tutte le speranze, e quasi uccide l'umana pazienza. Voglio contrastarti un poco quel che mi dici sull'ultimo gruppo del divino. Che sia un miracolo di bellezza lo credo senza che niuno lo dica: anzi lo crederei quand'anche mi si dicesse il contrario. Ma ch'egli sia la più bella cosa del divino, nol so comprendere. Io non mi so fare idea d'una cosa di Canova più bella dell'altra. A me pare ch'elle abbiano bensì diverse bellezze (secondo la natura de' soggetti) ma non possano avere maggiori o minori bellezze. E parmi una gran difficoltà di poter paragonare Canova con se stesso. Se Dio mi concede ch'io

possa averlo una qualche volta a quattr'occhi, voglio che mi dica proprio il suo sentimento; e vo imaginandomi che debba darmi ragione, e che in ciascuna opera egli abbia posto tutta la perfezione di che il soggetto era capace. Ma certo è una gran beatitudine poter vedere quell'angelo, e le sue opere. Figurati se io non fossi nella condizione che sono, se mi starei legato quì, piuttosto che in Roma, e vicino a Canova. Ma ci vuol pure una grande pazienza in questo cattivo mondo. Io desidero che tu Bassino mio amatissimo abbi la fortuna che meriti. E ti prego che per amore e in nome mio vogli fare una espressa visita ai due angioli, baciando loro la mano per me, e dicendo le più affettuose e riverenti parole che si possano. Salutami tanto Este e Menghetto. Fammi aver qualche volta delle tue nuove; e se ti capita qualche buona fortuna, fa che io me ne possa consolare; perch'io ti amo con tanto di cuore, quanto è degna l'abilità e bontà rara del mio caro Bassino. E senza fine ti abbraccio.

Bassino mio caro. Tornato qua ho trovato la tua dei 28 Giugno. Mi son portato da Buratti: ho veduto il quadro che facesti per lui:

mi è parso delizioso. Gli ho parlato de' danari onde ti dolevi; mi rispose che già li avevi avuti. Mi disse parergli bene che il quadro di Manfrin nol facessi di minor grandezza che quello di Bentivoglio. Ti raccomando (benchè sia superfluo) che pensi che quel quadro t'ha da far conoscere e onorare in Venezia. Non ho ancora veduto quel ritratto dell'angelo che mi annunziavi. Vo replicando i colpi per le commissioni tentate di Milano e di Brescia. Dio faccia che io ci riesca siccome lo desidero. Riveriscimi tanto Landi. Salutami Monti: e digli che lo zio gradì molto le ottime nuove che gli diedi di lui.

Poichè già sei benignamente preparato a questa seccatura, ti prego a volermi descrivere un poco *con quali e quante figure e per che modo* nel monumento di Sisto sia espresso il castigo da lui dato a' banditi, e l'averne liberato il paese. Abbi pazienza; e fammi una descrizione di quel basso rilievo, come se io lo vedessi co' miei occhi. Perdonami queste noie che ti dò. Salutami caramente Este e Menghino, e il figlio d'Este. Salutami la donna. Per quanto mi vuoi bene tiemmi ricordato al divino, e all'altro angelo. Io ti abbraccio con tutto il cuore. Laurina e Nicolino ti salutan molto.

Bassino mio caro. Sgridami, e poi perdonami. Sono negligente nello scrivere; ma nel servirti diligentissimo, nel cercar di giovarti infaticabile (benchè inutile), nell'amarti ardentissimo. Appena ebbi la tua lettera procurai da più d'una parte che fosse parlato al Manfrin per que'danari anticipati. Hai avuto nulla?

Sempre il mio cervello fantastica di procurarti qualche commissione: ma pare un fato: appena qualche tentativo è incominciato, appena una speranza nasce, eccoti un contrattempo che rompe tutto. Avevo tentato con Bacciocchi: vedi qual procella li ha portati via. Con Marescalchi: ed eccolo andato a Vienna. Son dietro a un ricco rozzo e duro. Oh Dio! quanta pazienza ci vuole, e poi anche restar colle mani vuote! E come farà il mio Bassino a persuadersi ch'io non cesso di pensare a lui? Ma questi son tempi tanto cattivi. È venuto un signor tedesco con una mia lettera per te? Ti prego di veder Tadolini, e digli che ho risposto privatamente alla sua, e nello stesso ordinario si mandò al ministro la cambiale per la pensione sua e di Rossini. Ma che non manchino di mandarci per la stessa via ministeriale le ricevute in regola. Bassino

mio caro; io voglio che ti persuadi d'esser amato da me più che fratello: se non riesco a giovarti, come vorrei, credi non è mia colpa. Dammi tue nuove, poichè ne manco da un pezzo. Io non sto troppo bene; molta tristezza, e poca salute. Mille milioni di cose per me agli Angeli. Salutami d'Este, e suo figlio, e Minghino. Ricordami ai Cav. Landi e Trobvaltzen. Addio, t'abbraccio con tutto il cuore. Vedi se tu avessi potuto mandar il quadro Curlandese, vincevi sicuramente. Ma chi è indovino? Addio.

Bassino mio caro. Non mi creder negligente. Ho fatto giudicare i tuoi saggi subito che ho potuto. Hanno avuto lodi e critiche. Di queste non ti parlo, come inutili. Se tu dovessi far l'architetto di professione te le direi, perchè vedessi se ci fosse cosa di tuo profitto. Ho spedito un rapporto (come ben meritavi) pieno di elogi. Ho chiesto che ti sia mandata la pensione per cambiale. Quando la riceverai fammene un cenno per mia quiete.

Senti bene mio caro: tutte quelle tue parole di ringraziamenti o di scuse con me, son tutte baronate. Che ho fatto io per te? e se anche potessi far qualche cosa (Dio lo volesse) ci avrei

mille volte più gusto io di te. Vorrei poter esser signore almeno un'ora per servirti. Ho sentito molto lodare il tuo quadro per Bentivoglio. Dimmi un poco: se non riuscisse di avere una pensione, potresti mantenerti in Roma a forza di lavori? Che di questi dovrebb'esser meno difficile a procurarne. Spiegati bene con me.

Laurina, Nicolino, Mezzetti, Tanetto ti salutano tanto. Tutto quel che dici degli Angeli, e tutto quel che ne penso io, è ancora poco al loro merito. Ma quantunque io sappia che non è necessario far loro memoria degli amici, voglio che ogni volta parli di me, e per me baci la mano miracolosa, e riverentemente poi abbracci il mio abate. Io t' invidio che puoi vederli. I tuoi compagni son molto molto negligenti; e me ne incresce per loro. Ma tu, colla tua prudenza, seguita pur di camminare tacito e valoroso nella tua via. Mio caro Bassino, ti abbraccio carissimamente: rispondimi sul punto dei lavori. Addio.

Bassino mio. Ho pregato più volte l'ottimo amico Buratti che mi scusi teco, se così poco ti scrivo: ma ti assicuri che ti amo più che da fratello. Credimi che sempre penso come poterti

servire. Fu quì Marescalchi per pochi giorni: tentai di cavargli una commissione per te: ma non si poteva capitare in peggior tempo: che quel signore è di mal umore per altre spese che gli cadono addosso. Lo lasciamo quietare; e poi un' altra volta tenteremo. Vado ancora cercando se si potesse far qualche bene colla Principessa Elisa. Assicurati che io le vado pensando tutte, per procurarti onore e utile. Dimmi se pensi di concorrere al premio Curlandese, ch'io tanto brigai che si desse tal soggetto dove tu potessi concorrere; ma se lo fai, nol dire per ora a nessuno. Già Buratti t'avrà scritto che ti godi sicuramente e in silenzio la gratificazione che ti ottenni. Feci che Cicognara riscrivesse a Napoli per i tuoi due quadri. Avvisami se ne vedrai il buon effetto. Buratti ha mostrato a Cicognara diversi tuoi studi; e io godetti pur molto sentendoli lodare. Egli poi t' avrà scritto alcuni avvisi dove tu possa migliorarti.

Ricordati che sei mio procuratore presso gli angeli; e che devi riverirli e adorarli per me quanto più puoi.

Vorrei che ti piacesse di concorrere al premio Curlandese: poichè io ho fatta tanta forza; e con un po' d'inganno, savio ed onesto, mi è

riuscita. Se tu vuoi questi 88 napoleoni sono per te. Acqua, cime di monti e di alberi, barchette, macchiette d'uomini e d'animali naufraganti, sulla più alta cima in gran lontano Pirra e Deucalione nudi, son tutte cose che tu puoi fare benissimo; e Ovidio ti scalderà la fantasia. Se hai il premio, lasci un bel monumento di te a un' accademia, la quale non puoi negare che ti abbia giovato. Se, per impossibile, non l'hai, sarà pur veduto quì il tuo quadro, e tel faremo vendere con vantaggio.

Laurina e Nicolino ti salutano. Buratti ha patto di farmi sicurtà che io ti amo sempre; e sempre penso a te. E ben di cuore ti abbraccio, Bassino mio. Perdonami se poco e male ti scrivo. Riveriscimi il Cav. Landi. Salutami Monti, Este, e Minghino, e la donna. Addio.

Bassino mio caro. Se hai carità in cuore perdonami di aver tardato tanto a scriverti. Ma ogni colpa è perdonabile, fuori che il disamare. E io ti amo sempre tanto, che se tu sentissi dire che io sia morto, devi credere che non abbia ancora cessato di amarti. Ma io sono stato sì male nella salute, in tale e tanta malinconia, ch' io ero proprio tra vivo e morto. Tu perdo-

nami, e seguitami ad amare, ch' io finchè avrò fiato penserò sempre al modo di poterti servire. Sarebbe mio parere che tu non tardassi punto a spedire i tuoi saggi, anche per corriere: ma per ogni cautela dovresti presentarli prima al console, e pregarlo d'un attestato ch'ei li abbia veduti, e che tu li abbi consegnati al tale o al tale per portarli qua: e così se per disgrazia andassero perduti, tu saresti giustificato: perchè quell' attestato dovresti mandarcelo da parte. Appena avuti i saggi l' Accademia si adoprerà con questo governo napolitano per la pensione: ma i Napolitani benchè buoni, vanno adagio in tutto. Ma confido che la pensione non ti mancherà. Quando saprai che sia aperto il varco di Venezia vorrei che mandasti il quadro a Manfrin, per parer puntuale, e per aver gli ottanta napoleoni che ti restano. Io tenterò se da questo ottimo re ti potessi impetrare qualche commissione. Egli è il ritratto vero della bontà; ma gli sono attorno in tanti. Io certo non mancherò d'ogni mio piccol potere. Mille cose all' ottimo d' Este e a Menghino, e molti saluti a Monti. Cogli angeli non lasciar mai di ripetere che io li adoro con tutta l'anima mia, sebbene la gran tristezza mi abbia fatto quasi con poca anima. Addio Bassino caro. Fatti coraggio a sopportare

le presenti angustie, e spera che venga un tempo di quiete. Oh quanto ce n'è bisogno per tutti! Addio mio caro caro. Ama il tuo eterno amico.

PS. La tua dei 13 mi riempie di consolazione per la costanza dell'amor tuo, e per la grata notizia della pensione. Ma io pure ho una bella nuova. Da bravo Bassino mio; da bravo; mano ai pennelli: fammi due quadri belli belli, come li sai fare.... Ma chi pagherà?.... O io, o un re. Fuor di burla; il re di Napoli, il migliore di tutti i re, ti ordina due quadri. Il dispaccio lo tengo io, per non gravare le poste. Tu avrai cento zecchini l'uno; ti sarà dato trenta scudi ogni mese; il resto al presentare delle opere, che dovrebbono esser finite entro l'anno corrente; ma certo almeno una. Bada bene di non farmi comparire un c........ Avvisa di tutto questo l'angelo divinissimo; affinchè per la esecuzione degli ordini regii ti tenga protetto e raccomandato all'incaricato napolitano, al quale già ne scrive il ministro dell'interno. Bacia per me le mani e i piedi all'angelo maggiore, e riverentemente abbraccia l'altro angelo: tiemmi ben bene raccomandato a loro: e dì loro che io li adorerò anche morto. Abbracciami tanto Este

e Minghino, e salutami (non ti scordare) quella buona cameriera. Poichè mi dici che non puoi aver lettere di tuo padre, io gli scriverò le tue buone nuove per consolarlo. Scrivimi tu due righe di ricevuto del presente. Ti bacio con amor sommo. Addio.

Bassino mio cordialmente amato e amabilissimo.

La tua dei 2 decembre ha tardato un poco. Del quadro Curlandese già dissi anche al Sig. Tanetto che non ci devi pensare se non ti è comodo. Perchè io feci quella briga unicamente a tuo riguardo. Non avendo ancora potuto ottenere niuna commissione da Marescalchi e dalla Elisa, essendo allora sospese quelle di Napoli, non ancora dichiarata quella seconda di Venezia, pensai a quel ripiego, non potendo conseguir di meglio. Ma ora saresti pazzo a pensarci, perchè l'utile monetario (che tanto importa) sarebbe troppo lieve. E poi non voglio che tu pigli tanti pensieri e inquietudini di quello che possa a me piacere. Questa è pazzia. Siati detto una volta per sempre: io non voglio altro che i tuoi vantaggi. Tu sei tanto buono e prudente che non puoi aver mai pensiere che a me dispiaccia.

Quando abbi respiro dalle tre commissioni credo che saria bene tener fatto qualcosa nella bottega per approfittare dell' incontro di qualcuno de' tanti forestieri che vengono costì. So che anche l'angelo abate approva questa mia idea. Tu pensaci. Figurati quanta consolazione mi dai col dire che gli angeli mi amano. Già lo so: so che quella infinita bontà loro mi vuol bene: ma come innamorato m'è sempre caro l'udirlo. Ma ti giuro ch'io non ho cosa in terra che io ami al paragon di loro. Voglio che nella occasion delle feste tu vadi formalmente a casa loro, come mio ambasciatore e procuratore; e facci loro una visita di riverenza, poichè io così lontano non posso. E ogni volta che li vedi non mancare di dir loro che io non ho caro di stare al mondo, nè amo me stesso, se non quanto mi tengo per cosa loro. Io non credo che sia in terra un altro esempio di così brave e buone persone. Salutami carissimamente Este e Meneghetto. Salutami la donna e Monti. Se vedi Tadolini, digli che siamo assai assai contenti di lui. Benchè glielo scriva, gli piacerà di saperlo da più parti. Ricordati che io desidero sommamente di servirti; e sempre vo fantasticando qualche modo. Ma se a te viene qualche voglia, dimmela subito e liberamente. Sei un matto se

non mi comandi come a te stesso, perchè io ti ho nella buona parte del cuore; Nicolino e Laurina ti salutano, e sempre si rallegrano d'ogni tuo bene. Tanetto è un prezioso amico. Ricordati di me cogli angeli, non mancar mai. Voglimi sempre bene. T'abbraccio caramente.

Bassino mio caro. Dagli angeli avrai avuto il bigliettino col quale dopo il mio ritorno risposi alla tua dei 28 Giugno. Ora mi piace di riscriverti, per darti quel segno di affetto che io posso: e pur troppo vedo di non poter altro, con tutta la mia voglia immensa. Ti ricordo di mandare in tempo (cioè, se puoi, dentro Ottobre) i tuoi ultimi saggi. Così niun maligno potrà tacciarti; e tu esci da ogni dipendenza dell'accademia. Credevo poterti ora spedire la commissione di Aldini: ma con tutte le mie istanze, dicono che non si può darla sino a primavera; che adesso non possono ancora sapere le grandezze. Fo tentare nuovamente Marescalchi e Sommariva. Ma io voglio proporti un mio pensiero, e vorrei che lo eseguissi. Vorrei che appena spedito dal quadro di Manfrin, ti mettessi attorno ad un bel lavoro, di tutto tuo genio, e che lo avessi finito per Giugno venturo, da

mandarlo alla esposizione di Milano; che tu me ne avvisassi in tempo, e io t'indirizzerei, e anche scriverei a Milano. Il tuo quadro piacerebbe; e mi adoprerei che fosse comprato dal governo; tanto più facilmente che la Viceregina si compiace in questo genere di pittura, e disegna anch' essa. Ciò ti farebbe molto onore, ti renderebbe noto in Milano, che è la più ricca città d' Italia, e faciliterebbe le commissioni della Corte; per le quali sai che ho già fatto de' passi.

Oggi che è il 31 luglio mi giunse la tua dell' 1. Ringrazia un milion di volte il caro Meneghetto del prezioso e carissimo dono. La copia della Martinetti la terrò, sinch'ella torni da Parigi: che l' altro giorno partì. Ringrazia d'Este della sua benevola memoria, alla quale di cuore corrispondo. Oh Dio, quanto mi duole del mio Abate! Ma a quest'ora dovrebbe stare assai meglio. Visitalo e salutalo per me. Non mancare. Bacia anche la mano del divino. Voglimi bene, ch' io te ne vorrò sempre moltissimo. Non ho più carta. Addio.

Bassino mio. Il signor Cavaliere Don Carlo Ronner segretario generale presso il signor Conte di Cotek intendente I. R. Austriaco viene

a Roma. Colla tua solita gentilezza devi servirlo in tutto quello che può piacergli rispetto alle belle arti e ai celebri artisti di cotesta città. Metterò questo coi tanti oblighi che ho alla tua dolce e costante amicizia: e tu medesimo sarai contento di poter conoscere questo garbato signore. Voglimi sempre bene, come io ti amo e ti abbraccio di cuore. Benchè io sappia che non perdi alcuna occasione di ricordarmi al divino Canova, ti raccomando di dirgli tante cose per me e di salutarmi il mio carissimo Abate, quando presenterai loro il sullodato Cavaliere. Addio Bassino mio. Devo ringraziarti di quanto facesti pel Conte Ugoni che te n'è rimaso gratissimo, ed innamorato di te. Addio.

I miei saluti ben affettuosi al Cav. Landi, e miei ossequi cordiali al Cav. Trobvaltzen.